

**La riflessione**di **Luigi Ripamonti****EBOLA, TBC E «LE ALTRE»  
NON DIMENTICHIAMOLE**

**D**i Ebola non si parla quasi più, o comunque molto meno. Notizie, magari anche pagine intere di quotidiani, per seguire le condizioni del medico italiano tornato in patria con l'infezione, ma l'interesse per l'epidemia in sé, in chiave internazionale, è chiaramente scemato.

Non c'è da scandalizzarsi: i media devono seguire gli avvenimenti, che non conoscono sosta e si superano di continuo: la priorità viene sempre cacciata indietro dall'emergenza. E allora, dalla «comoda» posizione di queste pagine settimanali facciamo nostro il dovere di ricordare, a noi stessi prima di tutto, che l'emergenza Ebola in Africa non è finita.

E che chi in Africa impiega mezzi e uomini per cercare di arginarla non va dimenticato. Per quello che fa a favore delle popolazioni locali e per quello che fa anche per noi.

Non possiamo e non dobbiamo stancarci di rammentare che sconfiggere l'epidemia di Ebola là dov'è cominciata è essenziale perché l'infezione non si diffonda anche alle nostre, più confortevoli, latitudini.

Se dovesse succedere in modo massiccio non ci sarà «Mare Nostrum» che tenga. Virus come Ebola se «decidessero di fare sul serio» se ne infischierebbero anche della Sesta Flotta schierata nel Mediterraneo.

Non è allarmismo, è realismo. Si tratta di un criterio che oggi si può applicare a Ebola, ma che vale, per esempio, per la tubercolosi resistente o per qualsiasi altra malattia contagiosa da «poveri» in Paesi poveri.

Dimenticarcene, a lungo andare, ci potrebbe far dire «poveri noi».

Quindi va benissimo emozionarci se un giornale americano dichiara persone dell'anno gli eroi che combattono Ebola, e va altrettanto bene, ci mancherebbe altro, partecipare umanamente al dramma di chi torna malato dal centro dell'epidemia.

Però andrebbe persino meglio se ciò ci inducesse a tenere presente in questi giorni il dramma di chi non conosciamo, di malati e operatori sanitari «al fronte» anche per noi.

Fra tutti gli appelli che, legittimamente, in questo periodo sollecitano le nostre coscienze e le nostre disponibilità economiche, non sarebbe forse sbagliato tenere in considerazione anche quelli fatti da chi mette a rischio la propria vita per combattere non solo Ebola, ma anche le altre malattie del Terzo Mondo. Ricordare viene dal latino «riportare al cuore». Potrebbe essere degno e utile coniugare questo nobile verbo anche per chi combatte tutte le malattie dimenticate.

